

Spett.le Comune di San Vito al Tagliamento
Piazza del Popolo, 38
33078 San Vito al Tagliamento (PN)

Spett.le Soprintendenza Archeologia Belle Arti e
Paesaggio del Friuli Venezia Giulia
Via Zanon, 20/22
33100 Udine

OGGETTO: San Vito al Tagliamento (PN) - Museo Civico Federico De Rocco – “Vesperbild” di ignoto artista di ambito austriaco, prima metà del XV secolo. Misure: cm 90 (h) x 88/105 (lunghezza) x 35 (larghezza). Tecnica: pietra colata *Gusstein*.
Relazione di restauro conservativo.



L'opera prima del restauro



L'opera dopo il restauro

Descrizione storico-artistica.

L'opera, dono della famiglia Tullio-Altan, rappresenta uno dei pochi esemplari di “*Vesperbild*” presenti in Italia e consiste in una scultura devozionale raffigurante la “Pietà” ottenuta con la tecnica del “*Gusstein*”, letteralmente “pietra colata”. Tale tecnica, diffusa in Germania ed Austria nel XIV e XV secolo e poco conosciuta in Italia, prevedeva l'utilizzo di un materiale artificiale ottenuto colando in uno stampo un impasto a base di gesso da presa, inerti (roccia carbonatica, calcite in microcristalli, quarzo e minerali opachi – probabilmente sabbia setacciata) e leganti organici

(caseina) che, dopo l'indurimento, veniva lavorato con gli strumenti consueti dello scultore (scalpello, gradina). Le opere realizzate con questa tecnica venivano poi impreziosite con una policromia (preparazione di gesso e colla, pigmenti legati con sostanze grasse e proteiche, riconducibili verosimilmente a tempere a base di caseina e/o uovo) e talvolta dorate (a missione sopra uno strato di minio). Oltre che per la sua particolare composizione materica, questo tipo di manufatto è di estremo interesse dal punto di vista storico artistico grazie alle sue caratteristiche stilistiche che, generando un contrasto di linee, accentuano la drammaticità della rappresentazione adattandosi verosimilmente alla tensione psicologica della scena.

Storia conservativa, considerazioni preliminari e stato di conservazione antecedente al restauro.

Questa importante statua ha avuto una storia conservativa molto complessa, evidenziando, almeno fino all'inizio del recente restauro, problemi che sembravano non risolversi e ripresentarsi ripetutamente. Si trattava principalmente della formazione di efflorescenze saline sulla superficie dell'opera, riconosciute da analisi pregresse come solfati, che modificando la forma dei cristalli di gesso di cui l'opera è per la maggior parte costituita, ne alteravano irrimediabilmente la morfologia. Le cause di questo degrado, imputabili a vari motivi (già dettagliatamente descritti dalla dott.ssa Teresa Perusini nella relazione del restauro che ha condotto tra novembre 1991 e marzo 1992), sono riassumibili in 4 punti:

1. giacenza dell'opera in luoghi dai parametri ambientali non controllati e non adatti alla sua corretta conservazione (cronologicamente Cappella di Palazzo Tullio Altan, Biblioteca Comunale, Chiesa di San Lorenzo, Museo Civico Federico De Rocco in San Vito al Tagliamento);
2. interventi antropici spesso impropri;
3. errori di valutazione dei materiali costitutivi durante i restauri pregressi;
4. fatti accidentali che avevano accelerato e peggiorato il fenomeno di salificazione, quali le piogge penetrate all'interno del locale in cui fu provvisoriamente collocata l'opera durante il restauro del 1980-81 e il conseguente tentativo di asciugarla con un termoconvettore, che poi prese fuoco per un guasto provocando il deposito di fuliggine su tutta la superficie.

Dopo quasi trent'anni dall'ultimo intervento di conservazione, nel febbraio 2019 si era tenuto un sopralluogo presso il Museo Civico Federico De Rocco a cui erano presenti i funzionari della Soprintendenza dott.ssa Elisabetta Francescutti e le restauratrici Nicoletta Buttazoni e Rosalba Piccini, il funzionario conservatore del Comune di San Vito al Tagliamento dott. Antonio Garlatti, il sig. Angelo Battel e la scrivente. Durante l'incontro i presenti avevano potuto appurare uno stato conservativo ancora compromesso dalla presenza di efflorescenze saline e di conseguenza le restauratrici Buttazoni e Piccini avevano stilato un verbale in cui si faceva presente che il problema doveva essere risolto prima di tutto creando un ambiente in cui conservare l'opera con parametri termoigrometrici controllati e adatti alle sue peculiarità costitutive.

Il 15 marzo 2021, sollecitata dal funzionario del Comune dott. Antonio Garlatti, la scrivente, accompagnata dalla collaboratrice esperta in diagnostica dott.ssa Ramona Scamporrino, aveva effettuato un altro sopralluogo potendo verificare che, non essendo stata apportata alcuna misura di contenimento dei parametri ambientali, né l'adozione di un climabox, la situazione conservativa della statua era sicuramente peggiorata.

Di conseguenza a quanto detto sopra, si era ritenuto opportuno posizionare nell'ambiente un datalogger per poter monitorare le escursioni termoigrometriche dell'ambiente in cui l'opera era conservata, allo scopo di ottenere informazioni utili nell'attesa di procedere con un nuovo restauro conservativo. La registrazione dei dati, avvenuta tra marzo e ottobre 2021 aveva riportato condizioni ambientali molto instabili, caratterizzate da repentini sbalzi termoigrometrici, confermando l'inidoneità del luogo di custodia (vedi grafico sotto riportato)*.

Report

File is created on: 25-10-21 17:48:52

Device Info

Model	RC-4HC	Log Interval:	0H 30M 0S
Total Memory Size	16000	Stop by Button-press	Enable
Start Time	15-03-21 10:33:33	Temp Unit	°C
Storage Mode	Stop when full	Alarm Tone Settings	3
Prompt Tone Settings	Enable	Interval Shortened	Disable

trip desc.

Serial No.	EF718CB00532
Trip Info:	RC-4HC Data Logger

Mark Time

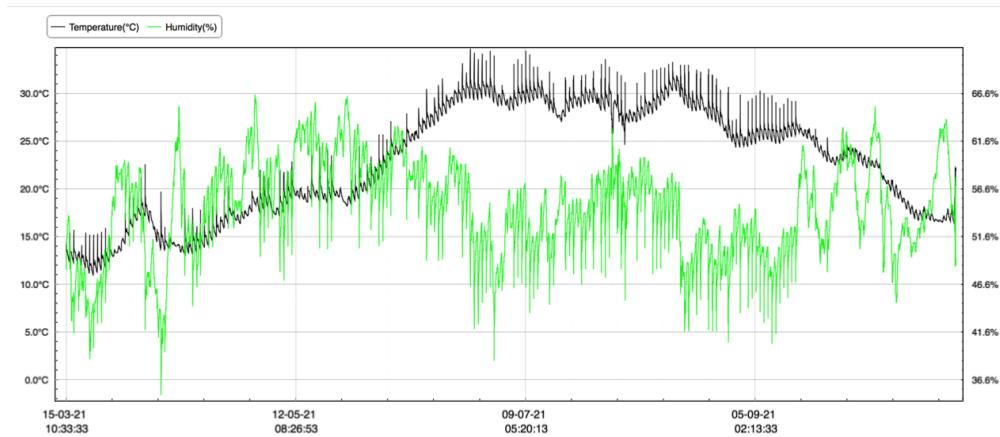
N/A

Alarm Setting

Alarm Setting			Status
H1 50.0°C			Normal
Ideal Zone	Unlimited	0D 0H 0M 0S	
L1 -15.0°C			Normal
H1 90.0%			Normal
Ideal Zone	Unlimited	0D 0H 0M 0S	
L1 20.0%			Normal

Summary

Max	34.7°C/66.5%	Log Start Time	15-03-21 10:33:33
Min	10.9°C/35.0%	Log Stop Time	25-10-21 17:33:33
Avg.	22.9°C/54.5%	Elapsed Time	0D 0H 0M 0S
MKT:	25.0°C	Total Points	10765
Initial Alarm (Temp)	N/A	Initial Alarm (Humidity)	N/A



<http://www.e-elitech.com>

1/27

File Name:vesperbild San Vito Museo pdf.pdf

(*) L'opera é tuttora conservata all'interno di una sala al secondo piano del Museo F. De Rocco in San Vito al Tagliamento caratterizzata da due grandi finestre orientate una ad est e l'altra ad ovest, da un soffitto con travi lignee a vista e da un pavimento in legno. Dalla finestra orientata ad est i raggi solari irradiano l'opera direttamente, senza alcun filtro, provocando alterazioni cromatiche e variazioni termiche sulla superficie del manufatto. Considerando la conformazione e la localizzazione della sala, è probabile si verificano notevoli escursioni termigrometriche tra la stagione invernale e quella estiva, non favorevoli alla migliore conservazione del Vesperbild. Inoltre, la struttura delle finestre non perfettamente sigillate e l'afflusso variabile e non contingentato di visitatori provocano spostamenti d'aria in modo convettivo che creano depositi di particolato sulla superficie dell'opera interagendo con i materiali costituenti la stessa.

Questi fattori, sommati alle pregresse vicissitudini che la statua aveva subito e alle sue peculiarità costitutive, continuavano ad innescare reazioni chimico-fisiche che la danneggiavano, provocando un'evidente efflorescenza di solfato di calcio in superficie e la contemporanea disgregazione della materia.

Oltre al fenomeno di disgregazione, si notavano ritocchi pittorici alterati, fessurazioni riscontrabili in corrispondenza del braccio destro e sul perizoma del Cristo, stuccature rigonfiate o soprammesse all'originale eseguite durante restauri pregressi, vernici protettive non omogenee e uno strato polverulento depositatosi nel tempo che ingrigiva e ingialliva la superficie. Le parti morfologiche mancanti non differivano da quanto descritto nelle precedenti relazioni di restauro (A. Brisotto 1980-81; T. Perusini 1991-92).

L'intervento.

Il nuovo restauro conservativo è avvenuto seguendo alcuni procedimenti simili a quelli adottati nell'intervento degli anni '90, valutati ancora congrui (fase di consolidamento), diversificandosi invece nelle fasi di finitura (si è evitata la stesura di qualunque tipo di vernice o sostanza protettiva favorendo la traspirazione d'aria) e basandosi sull'esclusione dell'acqua (in precedenza usata nel tentativo di estrarre i sali dalla materia costitutiva) per evitare di creare instabilità nelle molecole di gesso che compongono l'impasto originale col quale l'opera è stata realizzata.

Il lavoro è iniziato con una **microaspirazione** preliminare volta ad asportare le efflorescenze superficiali e le sostanze polverulente ed incoerenti depositatesi nel tempo.

Si è poi proceduto con il **consolidamento** della materia costitutiva, fortemente disgregata e in fase di distacco superficiale in ampie parti del manufatto (volto, collo, capelli, velo e spalla sinistra della Madonna; mano sinistra, gambe e capelli del Cristo; molti punti della veste della Madonna e quasi tutto il trono). Per questa operazione si è utilizzato un silicato di etile in white spirit (Estel 1000) applicato ad iniezione e a pennello a rifiuto, ad intervalli di due ore, per un totale di 3-4 applicazioni. Durante l'operazione ci si è avvalsi dell'ausilio di un tampone morbido per riadagiare le parti esfoliate. Con questo primo intervento si è ottenuta una maggior solidità generale che ha permesso di eseguire la **pulitura** della superficie in sicurezza.

Quest'ultima è stata realizzata tramite tamponcino imbevuto di solventi organici (acetone, white spirit) o miscele degli stessi. Questa fase ha permesso la rimozione della patina di sporco, cere, vernici e ritocchi alterati. Contemporaneamente si è effettuata anche l'**adesione** delle parti in pericolo di caduta o distaccate, tramite piccole gocce di Paraloid B72 al 12% in acetone (parti di capelli del Cristo e della Madonna e diversi frammenti sparsi su tutta l'opera) e di Acril 33 puro (velo del lato destro della Madonna). Durante la pulitura si è effettuata anche la rimozione delle stuccature precarie o soprammesse all'originale o ritenute comunque non idonee.

Le nuove **stuccature** sono state eseguite tramite impasti di calce idraulica Cepro, marmorino e sabbia di fiume additivati con qualche goccia di Acril 33 al 50% in acqua demineralizzata. L'operazione ha interessato le lacune ritenute possibile causa di instabilità del manufatto e quelle che interrompevano bruscamente la superficie creando difficoltà nella lettura complessiva dell'opera.

La **reintegrazione cromatica** si è compiuta tramite leggere velature stese a tratteggio o sottotono per ricollegare la materia pittorica frammentaria utilizzando colori a vernice chetonica. Si è invece evitata l'applicazione di qualsiasi finitura aggiuntiva che potesse creare ulteriori processi chimici futuri.

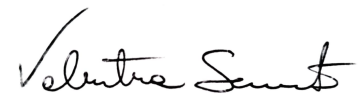
Si è quindi scelto, in accordo con la Direzione Lavori, di favorire una protezione dell'opera più completa tramite lo spostamento del manufatto in una zona della sala non interessata da irradiazione solare diretto e il suo inserimento in una teca a tenuta stagna, igrometricamente controllata, dotata di gel di silice tarato a UR attorno al 55%, senza intervenire sulla variazione della temperatura.

Con le nuove condizioni di conservazione, che rappresentano la miglior soluzione individuata al momento, si dovrebbe contenere il ripresentarsi del fenomeno di degrado osservato in precedenza (solfatazione).

Allegati: documentazione fotografica in formato digitale jpg su supporto dvd relativa alle principali fasi d'intervento.

Pordenone, 24.05.2023

Valentina Scuccato

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Valentina Scuccato', written in a cursive style.